Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXI. N. 8 15 APRILE 1957 PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. G. BOSCO
DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

Simboli di una fiamma

Siamo lieti di annunziare che la richiesta dei Delegati Ispettoriali al Convegno Europeo dello scorso settembre sta per essere soddisfatta. Per il prossimo maggio saranno pronti il vessillo e il distintivo, che daranno modo alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani di presentarsi al pubblico ufficialmente quale Terza Famiglia di Don Bosco.

Il vessillo è in forma di bandiera con asta, drappo e nastro.

L'asta, in metallo nichelato e snodabile, termina nella cimasa, che ha forma di lancia, sulla quale spicca la croce, simbolo della cattolicità della Pia Unione. Nel centro vi sono due medaglioni in bronzo: nel retto domina l'effigie del Fondatore con la scritta Sanctus Joannes Bosco; *nel verso, lo stemma salesiano col motto* Da mihi animas, *che è anche il motto della Terza Famiglia di Don Bosco.*

Il drappo della bandiera è in lana e porta i colori nazionali. Il Cooperatore salesiano infatti, sulle orme di Don Bosco, non è soltanto un buon cittadino, ma è anche formatore del cittadino di domani, offrendo alla patria nella gioventù da lui cristianamente educata un prezioso elemento costruttivo.

Al drappo, dove c'è l'uso, si aggiunge il nastro, sul quale si legge in lingua nazionale la scritta Cooperatori Salesiani, *col nome della località di ogni Centro.*

Il distintivo è grazioso ed elegante. Attorno all'effigie in bianco di S. Giovanni Bosco si snoda la scritta Da mihi animas *su fondo smalto azzurro. Il distintivo è unico per tutte le nazioni, in forma esagonale, con gancio per occhiello o spilla.*

Le singole Unioni si provvederanno del vessillo e di un numero adeguato di distintivi richiedendoli al Centro.

Tanto la bandiera come il distintivo rappresentano Don Bosco e insieme la sua grande fiamma, espressa in forma intuitiva e con la chiarezza cristallina del Da mihi animas: *l'apostolato, che è la ragion d'essere dei Cooperatori, come lo è dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Distintivo e vessillo diventeranno così un simbolo e un monito: un simbolo che servirà a presentare al pubblico la Pia Unione nella luce dell'apostolato, della quale l'ha voluta soffusa il santo Fondatore; un monito che inviterà efficacemente i Cooperatori «a ricordare soprattutto — *come vuole il Santo Padre* — le *loro* responsabilità e l'impegno che *li* lega al cospetto di Dio e degli uomini per collaborare allo stabilimento e alla diffusione del Regno di Dio sulla terra».

IMPEGNO MENSILE

organizzare la

2ª Conferenza

ai Cooperatori

Almeno una volta!...

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE

1 Il quarto precetto della Chiesa, così caratteristico per quei due « almeno », risale a quasi otto secoli fa e precisamente al 1215. Non fu mai abolito nè modificato, perchè si dimostrò di attualità in ogni secolo. Anche al giorno d'oggi quanti *figliuoli prodighi* bussano alla casa del Padre proprio in occasione della Pasqua! Il precetto, così largo per se stesso nella determinazione del numero (una sola confessione una sola Comunione!), è stato reso via via più largo anche nella determinazione del periodo pasquale. Quest'anno per esempio tale periodo corre dal 10 marzo (1° domenica di Quaresima) al 16 giugno (Festa della SS. Trinità): più di tre mesi! Bisogna concludere che la Chiesa è veramente *madre* non solo... *dei santi*, ma anche *dei poveri peccatori*. Le ultime norme pel digiuno eucaristico e per la celebrazione della Santa Messa mettono davvero il suggello dell'amore materno allo zelo della Chiesa nel fornire il più grande mezzo di salvezza. La sposa di Cristo non può essere che misericordiosa a somiglianza del Divin Cuore. Ai quattro requisiti della vera Chiesa (*una, santa, cattolica, apostolica*) se ne potrebbe aggiungere un quinto (*materna*) senza che il cattolicesimo tema confronti o concorrenze in questi suoi primati.

2 In una famiglia si possono trattar bene i malati, assecondandoli in tutto solo quando i sani fanno il loro dovere e lavorano anche pei malati. Così nella grande famiglia della Chiesa, che costituisce il *corpo mistico* di Cristo, i fedeli gareggiano in *solidarietà* per la salvezza del maggior numero possibile di fratelli. Quante anime eucaristiche dal 1200 ad oggi, a cominciare da S. Tommaso d'Aquino, l'autore dell'officiatura del *Corpus Domini*, fino all'angelico Domenico Savio, canonizzato tre anni or sono! Senza la confessione frequente e la comunione quotidiana non avremmo mai avuto un ragazzo venerato sugli altari. Il segreto della fascinosa santità di Domenico Savio è appunto nella sua vita di « grazia » sempre alimentata dalla frequente confessione e sempre potenziata dalla frequente comunione. Pochi sanno che il suo motto « la morte ma non peccati » è il quarto, ossia l'ultimo, dei propositi formulati nella sua prima Comunione. Gli altri tre propositi sono meno conosciuti, ma certamente più importanti, perchè in essi sta il segreto della fedeltà al quarto. Il primo proposito dice testualmente così: « Mi confesserò *molto sovente* e farò la Comunione *tutte le volte* che il confessore mi darà licenza ».

Nel 1849, l'anno della sua prima Comunione, l'avverbio *sovente* voleva dire « *almeno ogni* 15 *giorni* » ed il suo superlativo « *molto sovente* » voleva dire « *almeno una volta alla settimana* », dato che gli scolari dei paesi del Piemonte solevano confessarsi e comunicarsi regolarmente « *una volta al mese* ». E Domenico fu fedelissimo alla sua confessione settimanale specialmente nei tre anni che passò con Don Bosco all'Oratorio.

E oggi, a cent'anni dalla morte del santo giovanetto, la pietà salesiana, che è essenzialmente sacramentale, gravita tutta su quel « *molto sovente* » con l'entusiasmo per le cose belle e sante che è proprio dei giovani. È questo superlativo di frequenza alla fonte della grazia nelle tre grandi famiglie salesiane che compensa la freddezza e l'ingratitudine dei cristiani; solo di nome; è questa generosità filiale nel servizio di Dio che attira sul corpo mistico i più bei miracoli della grazia in occasione del precetto pasquale.

3 E per la Comunione? Domenico Savio sostituisce per sè all'*almeno a Pasqua* il *tutte le volte che il confessore me ne darà licenza*. E Don Bosco, che è il suo Confessore, sarà ben lieto di concedergli la comunione quotidiana. Tutti i giorni sarà Pasqua per quel serafino dell'Eucaristia. E noi possiamo aggiungere che tutti i giorni è Pasqua negli istituti di Don Bosco, dove la mensa eucaristica viene letteralmente assediata ogni mattina durante la Messa della comunità.

Il segreto della gioia che sprizza da tutti i visi ed esplode nell'allegria salesiana è appunto la vita di grazia, resa esuberante dal pane eucaristico.

E nell'ambiente salesiano « esterno », ossia nella grande famiglia dei Cooperatori, l'*almeno una volta all'anno* e l'*almeno a Pasqua* diventano *almeno una volta al mese*, ossia « *almeno all'esercizio della Buona Morte* ». Ma quanti Cooperatori e quante Cooperatrici non s'accontentano dell'*almeno* e praticano il *sovente* e anche... il *molto sovente!* A volte è solo questione di volontà e di fermezza di propositi, e allora l'esempio del « Ragazzo Santo » è decisivo! Non per nulla la Strenna del Rettor Maggiore propone questo quindicenne a modello di fermezza di carattere anche ai papà e alle mamme.

Del resto il nostro Santo Fondatore pensava certamente ai Cooperatori quando assicurava la salvezza eterna a coloro che *almeno* ogni mese ricevessero bene i Sacramenti e facessero bene l'esercizio della Buona Morte.

I più generosi, quelli che lasciano l'*almeno* per il *sovente* o per il *molto sovente*, assicurano non solo la propria, ma anche la salvezza di molti, ossia diventano veri e propri « cooperatori di Dio ».

SCUOLA E FAMIGLIA

alleate nella formazione del carattere dei giovani

Schema per la seconda Conferenza annuale

INTRODUZIONE

È cosa consueta, nelle diagnosi che si sogliono fare del nostro tempo, presentare anche una lista dei cosiddetti « mali del secolo », cioè di quei mali che, attualmente presenti e operanti, impongono a noi vivi una pronta e decisa azione di contrasto.

Molti di questi mali non sono nuovi: alcuni forse ci sono stati sempre nella società degli uomini; ma tutti (e questo è quello che ci interessa) *esigono una novità* nella tattica del combattimento, che deve quindi essere adattato alle nuove forme e ai nuovi tempi.

Uno di questi mali — e non tra i meno funesti — si può ravvisare nella sempre più evidente *mancanza di « unanimità » educativa nell'ambiente sociale in generale*. Male tra i più funesti perchè, riferendosi direttamente alle giovani generazioni, corrode le fonti stesse del vivere umano: si sa che altro è perdere il gettito di un'annata perchè il frutto è roso dai bachi, e altro è avere l'albero intarmato dalle radici...

LA DIAGNOSI

1. Il problema ha innanzi tutto un aspetto storico che ne spiega l'esistenza e in parte la giustifica. Con l'evolversi della struttura sociale (industrializzazione, meccanizzazione, urbanesimo), la **famiglia** è andata diventando sempre meno adatta, meno capace e meno preparata a compiere *da sola tutto* il lavoro educativo che le compete. Questa constatazione fu precisamente quella che (a parte le ispirazioni soprannaturali) mosse Don Bosco a creare la sua opera con quelle caratteristiche che essa presenta. (Si vedano le significative parole di Don Bosco ai benefattori di Parigi e di Barcellona).

2. Nacque così la necessità che la **società** stessa, attraverso determinate istituzioni, curasse sempre più direttamente l'educazione dei giovani. D'altra parte è proprio la società a venir meno spesso a questo suo positivo dovere, per cui il giovane, passando dalla famiglia alla società, si viene a trovare in preda di forze antagonistiche che non possono non guastarne o addirittura spezzarne l'ancor acerbo carattere. Un esempio di questa specie di « tiro alla fune » che oggi è in atto, sul piano educativo, tra la famiglia (parliamo, s'intende, della famiglia che è ancora sensibile alla sua missione educativa) e l'ambiente sociale, ce lo può offrire il recente discorso del Santo Padre ai quaresimalisti romani, nel quale il Papa ha dovuto denunziare il cinismo con cui, a scopi commerciali, si offrono al pubblico — giovani quindi compresi — le più inverosimili sconcezze. E l'urgenza del problema è confermata — lungi dall'esser attenuata — dalla polemica che attorno a quel discorso è nata. La quale polemica denunzia precisamente la carenza del senso educativo (per non dire altro!) in larghi strati sociali, che poi sono quelli che più disinvoltamente e rudemente agiscono.

3. E la **scuola**? La scuola moderna dovrebbe essere il più valido aiuto e complemento dell'educazione familiare e, in certi casi (in molti, purtroppo), il « surrogato » che potrebbe, in certe condizioni, essere non troppo distante dal prodotto genuino.

Ma anche a proposito della scuola sorge il problema, che abbiamo accennato nel suo aspetto generale, del possibile antagonismo. E anche quando non si tratti di un antagonismo educativo vero e proprio, può esserci l'indifferenza reciproca, la separazione, la reciproca ignoranza, che sono altrettanto paralizzanti e mortificanti per l'educazione.

Il punto da mantenere fermo e chiaro è che la famiglia *non può mai tenersi dispensata* dal suo dovere di prima educatrice della prole, e non può quindi sottrarre o negare la sua *indispensabile* collaborazione alla scuola o agli altri enti educativi cui i figliuoli vengano affidati.

Analogamente, la scuola non può pretendere di ignorare la famiglia e il suo preponderante diritto all'educazione, e non può neppure sperare di giungere a validi e reali risultati *educativi* (non si tratta solo di insegnare l'aritmetica o il latino!) se non mette a frutto l'incomparabile apporto della forza educativa della famiglia.

Allora il « surrogato » non è più tale, e diventa invece il più prezioso alleato dell'educazione, che è, e sempre deve essere un'educazione a base familiare, essendo la famiglia, che ha dato la prima vita al suo membro, quella che è chiamata, per sua stessa natura, a dargli anche la seconda — e più nobile — vita dell'educazione del carattere e della formazione alla vita cristiana.

MEZZI E METODI DI AZIONE

1. Il primo fondamentale dovere educativo della **famiglia** è quindi quello di *interessarsi* dell'educazione dei figli, non solo nell'ambito familiare, ma nel suo complesso. La collaborazione tra scuola e famiglia è quindi un *dovere* della famiglia, prima di essere un diritto.

L'educazione deve diventare un « problema » per i genitori cristiani e non qualche cosa che, bene o male, si farà da sè. Essi non possono chiudere uno, o tutti e due gli occhi, con la scusa che *il faut que jeunesse se passe*. E il problema è oggi

tanto più urgente e complicato in quanto, come si è detto, molte forze sociali (tra cui in primo luogo la stampa e lo spettacolo in tutte le sue forme) sono al lavoro in senso nettamente anti-educativo. Tutto ciò con cui i giovani vengono a contatto, se non li educa positivamente, li perverte: non ci sono nè tempi nè cose fuori dell'educazione; nè esistono vacanze educative. Da questo vien subito chiara una prima conclusione: quante volte le vacanze scolastiche si trasformano automaticamente in « vacanze educative » (la « vendemmia del diavolo » di cui diceva Don Bosco) per l'incuria della famiglia? Ecco allora una prima forma di collaborazione tra scuola e famiglia da non trascurarsi: l'avvicendamento *continuo*, nel tempo, della loro azione complementare.

2. Da parte sua la **scuola,** oggi, non può ignorare che essa è chiamata a dare ai giovani qualche cosa di più — molto, anzi, di più — che non il mero sapere. Il sapere puro e semplice, d'altra parte, giunge oggi alla massa da mille diverse vie anche fuori della scuola.
Accanto alla famiglia e alla Chiesa, la scuola è forse l'unica forza sociale attualmente educativa. (*Attualmente;* e chissà per quanto tempo ancora, resterà sola. Quando avremo radio-teletrasmissioni, spettacoli cinematografici, ecc., che siano fatti *positivamente* per educare i giovani, senza che per questo perdano il loro carattere di piacevole divertimento?).
Il campo d'azione della scuola è quindi enormemente dilatato: dalla *pura informazione* (sufficiente quando la famiglia raccoglierà in sè quasi tutti i valori educativi) oggi deve decisamente passare alla *positiva formazione.*
Sottrarsi a questo dovere, è, ancora una volta, provocare una vera strage degli innocenti. Quella dell'insegnante, oggi, va sempre più diventando una missione e sempre meno una professione, *e questo proprio a cagione del potenziamento scientifico dell'insegnamento medesimo, e non a suo discapito!*

3. L'**alleanza tra famiglia e scuola** è indispensabile.
Indispensabile *per la natura stessa dell'educazione,* che non tollera contrasti e vuole assoluta *unanimità* tra tutti i suoi agenti, sotto pena di dissolversi nel fallimento.
Indispensabile *dal punto di vista storico-sociale* di sopra accennato: sono tante le forze divergenti che occorre un controllo unitario di esse: la famiglia, da sola, *non può* esercitarlo; la scuola, da sola, *non ne ha il diritto* (e forse neppure la possibilità, e in ogni caso questo potrebbe aprire la strada a pericolosi abusi).
La famiglia, primaria responsabile dell'educazione, deve seguire la condotta della scuola e non permettere che essa scivoli verso posizioni non desiderate: su questo punto c'è molto da fare per un *risveglio della coscienza democratica delle nostre famiglie,* troppo indifferenti e passive davanti ai problemi fondamentali della scuola. La scuola, a sua volta, deve sollecitare la collaborazione della famiglia e farsi promotrice di incontri e scambi di idee e di azioni, che sono fecondissimi per l'educazione.
Il giovane nella scuola non deve essere un « numero », non deve perdere il suo volto e la sua personalità, che così fortemente e (di per sè) così fruttuosamente e provvidenzialmente esprime in famiglia. Un po' del calore affettuoso del focolare domestico deve circondare, per opera del maestro, l'alunno anche nell'aula, e un po' della serietà e dell'ordine sociale della scuola devono riecheggiare, per merito dei genitori, non deboli e sdolcinati, ma intelligenti e interessati, tra le pareti domestiche.

4. Solo così l'**educazione** diventa **fucina di caratteri.** Il consolidamento del carattere *non può* avvenire se l'acerbo giovane è preda di forze contrastanti, esposto a diversi urti contrari, scosso emotivamente in famiglia e disilluso spietatamente e freddamente dalla scuola che si curi solo di essere una distributrice quasi automatica di nozioni. Il giovane sarà allora sempre immaturo, educativamente parlando, e il suo « carattere » virile sarà nulla più che la somma di varie deficienze, e la risultante delle spinte esterne, senza un nucleo proprio, positivo, di convinzioni e di volontà.

IN CONCLUSIONE

Leviamo gli occhi al modello.
Domenico Savio, e prima di lui **Don Bosco,** hanno iniziato l'ascesa verso la grandezza — la vera grandezza della santità — nel calore cristiano della famiglia.
Le difficoltà esteriori (orfanezza, povertà, persecuzioni, difficoltà di ogni genere... per Don Bosco; salute precaria, frequenti migrazioni e povertà, per Domenico) nulla poterono togliere alla loro perfetta educazione: e questo significa che tutte queste difficoltà non hanno *per sè* un peso determinante. Perchè c'era la famiglia cristiana. Togliete dalla casa dei Becchi Mamma Margherita, togliete i genitori di Domenico, e — umanamente parlando — la storia dei due Santi sarebbe potuta diventare quella di due poveri figli della strada, come quelli che Don Bosco soccorreva, la cui maggiore disgrazia non era la povertà o la fame, ma l'abbandono educativo, che li aveva gettati precocemente in braccio al vizio. Ma la famiglia non sarebbe stata capace di dare, da sola, a Domenico tutto quello di cui egli aveva la capacità e il bisogno. Così per Don Bosco. Le piantine allevate e difese nel caldo della serra familiare si sono aperte e ingigantite al contatto della « scuola ». Domenico alla scuola di Don Bosco; Don Bosco alla scuola di altri santi. E questo vale per sempre.
L'avvenire delle giovani generazioni sarà quello creato dalla *famiglia* e dalla *scuola,* non separatamente, ma dalla loro reciproca integrazione e *collaborazione.*

G. C.

SCHEMA

Introduzione: Uno dei mali del nostro tempo: **la mancanza di unanimità nell'educazione.**

La diagnosi
1° **La famiglia:** incapace di compiere *da sola tutto* il lavoro educativo.
2° **La Società:** non è in grado di completare l'educazione familiare; anzi *spesso agisce* sull'educando *con forze negative.*
3° **La Scuola:** *non surroga nè l'una nè l'altra,* perchè spesso vi domina l'antagonismo, l'indifferenza, l'ignoranza reciproca.

Mezzi e metodi di azione
1° **La Famiglia** ha un dovere fondamentale: *interessarsi* dell'educazione dei figli.
2° **La Scuola** deve mirare alla *positiva formazione* dell'alunno; quella dell'insegnante non è una professione, ma una *missione.*
3° **L'alleanza tra Famiglia e Scuola** è *indispensabile.*
4° **L'educazione: fucina di caratteri:** frutto di quanto sopra.

Conclusione: **Don Bosco e Domenico Savio:** fiori di santità sbocciati nella serra familiare, aperti e ingigantiti nella Scuola.

ESEMPI

NAPOLI-VOMERO — Corso di preparazione per Cooperatrici Catechiste

Allo scopo di dare una quadratura didattico-dottrinale alle Cooperatrici che si preparano alla divina missione dell'insegnamento catechistico, il Delegato Ispettoriale di Napoli ha organizzato un corso di lezioni tenute da uomini qualificati nelle varie scienze sacre. Il corso, che ebbe inizio l'11 marzo e si chiuderà il 31 maggio, comprende 7 lezioni di dogma, 7 di morale, 3 di storia ecclesiastica, 1 di catechetica, 1 di sociologia; con la prolusione, un totale di 20 lezioni con data predeterminata in ogni lunedì e venerdì, esclusi quelli impediti per ricorrenze speciali. Gli argomenti trattati — scelti tra i più vitali — sappiamo che vanno suscitando non solo interesse, ma entusiasmo e gioia. Le iscritte hanno firmato un foglio nel quale è detto « *M'impegno a frequentare per intero il Corso di preparazione per Catechista* ».

PORDENONE (Udine) — **Un laboratorio per arredi sacri e per poveri**

Le Cooperatrici Salesiane di Pordenone hanno celebrato i 25 anni di fondazione del Comitato Dame Patronesse, che settimanalmente lavorano nel *Laboratorio* delle Figlie di M. A. a confezionare indumenti per i poveri della città e arredi sacri per la chiesa del « Don Bosco » e per le due parrocchie cittadine. In tale occasione vennero distribuiti i diplomi di Cooperatrice a 114 signore. Ogni mese nel pomeriggio del 23 hanno la loro conferenza mensile ed il giorno dopo alle ore 9 assistono alla santa Messa.

*

TORINO - Oratorio Michele Rua — **Laboratorio e Catechismo**

Le Cooperatrici salesiane che fanno centro nell'Oratorio, hanno allestito un *Laboratorio* che ha lo scopo di confezionare arredi e paramenti sacri e si adunano ogni settimana dedicando ore e ore a questa santa opera.

Nel periodo quaresimale 24 zelanti cooperatrici aiutano i Salesiani nell'insegnamento del Catechismo ai 400 bambini e bambine che lo frequentano ogni giorno, e nella preparazione delle prime Comunioni.

*

Un Cooperatore salesiano tra i neri del Camerun

Il nostro Don Lehaen, missionario nel Congo Belga, c'invia questa interessante notizia:

« Mentre mi trovavo a Yaoundè nel Camerun francese per prendere parte al recente Congresso Internazionale Cattolico, ebbi la gradita visita di un giovane camerunese. Si chiama Giovanni Bosco Onana e appartiene alla Missione di Akono, a una cinquantina di chilometri dalla Missione di Mvolyé, dove io alloggiavo. Quale non fu la mia sorpresa nel sentire che era cooperatore salesiano! Egli mi mostrò il suo diploma di cooperatore redatto in lingua italiana il 4 settembre 1952. L'aveva ottenuto per mezzo di Don Amielh. Aveva anche nel portafoglio un'immagine di M. Ausiliatrice, di cui è devotissimo. Avendo saputo che a quel Congresso avrebbe preso parte un autentico salesiano (non ne aveva mai visto nessuno!) egli aveva percorso il lungo viaggio di 50 km. per incontrarlo e dirgli la sua

La 2ª Conferenza

Ancora nello scorso marzo sono giunte a decine le relazioni della 1ª Conferenza. *È davvero ammirevole lo slancio con cui lavorano i Delegati locali, che alle loro molte occupazioni aggiungono con vero sacrificio quella dei Cooperatori del loro Centro. Alcuni anzi trovano anche il tempo per organizzare nuovi centri fuori dell'ambito delle nostre Case. Don Bosco, che vede il loro zelo, li benedica! Ora c'è da pensare alla* 2ª **Conferenza** *prescritta. Essa è importante come la prima. D'altra parte non sarà difficile organizzarla perchè non c'è da formalizzarsi sulla data, che potrà cadere anche nei mesi prossimi.* **Fin d'ora raccomandiamo a quanti dovranno parlare di attenersi al tema proposto.**

gioia nel vedere per la prima volta un figlio di S. Giovanni Bosco. È davvero sorprendente trovare un cooperatore salesiano tra i neri del Camerun, mentre non vi è nessuna Casa salesiana in tutta l'Africa Occidentale ed Equatoriale francese. Amando molto Don Bosco, suo santo Patrono, e quindi la Congregazione Salesiana, egli si diceva « orfano » perchè non ci sono Salesiani nel suo paese. E mi pregava d'insistere presso i Superiori maggiori perchè mandino i Salesiani nel Camerun. Io gli ho fatto comprendere che la domanda dev'esser fatta per tramite delle Autorità religiose del paese e che i Superiori della Congregazione Salesiana ricevono tante domande di nuove fondazioni che sono nell'impossibilità di soddisfarle tutte ».

✲

MONTALENGHE (Torino) — **Per cristianizzare i cortei funebri**

Le Cooperatrici del Centro di Montalenghe, mentre attendono impazienti di avere lo stendardo della Pia Unione da collocare nella camera del Cooperatore o della Cooperatrice defunti, cercano di cristianizzare i funerali seguendo in gruppo compatto il carro funebre e recitando ad alta voce il santo Rosario, per togliere la cattiva abitudine di chiacchierare durante il corteo.

BORGOMANERO (Novara) — **Fioriscono le iniziative**

Il Centro di Borgomanero, fiorente di 327 iscritti, oltre alle ordinarie attività proprie della Pia Unione, ha preso le seguenti iniziative:

1° *Bibliotechina circolante* per cooperatori con sede nel Collegio Salesiano.

2° *Premiazione* degli alunni che si distinguono nello studio della Religione, appartenenti a 27 classi (3ª, 4ª, 5ª elementare della città, 1ª, 2ª, 3ª media dell'Istituto). Tale iniziativa è stata bene accolta dal Rev.mo Prevosto e dal Direttore Didattico.

3° *Messa vespertina.* Per benevola concessione di S. E. Mons. Vescovo di Novara, ogni 24 del mese nella cappella dell'Istituto si celebra la Messa vespertina alle ore 16,30, a cui intervengono molti Cooperatori, ex allievi e amici della nostra Opera. Durante la Messa si fa l'Esercizio della Buona Morte.

4° *Lodevole propaganda.* Per iniziativa dei genitori di due alunni dell'Istituto, nostri Cooperatori, è sorta a *Cesara* una nuova Pia Unione che consta di 35 iscritti, sotto la guida del Rev. Parroco, Decurione della Pia Unione. Anche là si tiene regolarmente l'incontro mensile, nel quale si legge lo schema della Conferenza mensile riportato sul *Bollettino* e si fa l'Esercizio della Buona Morte.

MILANO — Le cooperatrici offrono paramenti sacri al sig. Ispettore

Venerdì, 15 marzo scorso, celebrandosi l'onomastico del Rev.mo sig. Ispettore Don Cesare Aracri, le Cooperatrici del « Laboratorio arredi sacri » vollero rendergli omaggio, presentandogli cinque paramenti completi per la celebrazione della santa Messa, come già avevano fatto il 21 gennaio a S. E. Mons. Arcivescovo.

Il dono, frutto del loro lavoro, eseguito nel pomeriggio del martedì quale impegno settimanale del 1956 e frutto della generosità di altri Cooperatori che fornirono il materiale necessario, tornò gradito al Superiore, che lo destinò alle cappelle più povere di arredi degli Istituti di formazione.

Il sig. Ispettore, che già conosceva personalmente quasi tutte le cooperatrici presenti, si compiacque anche dello spirito con cui lavorano, che fa del laboratorio un cenacolo, dove trovano modo di pensare anche alla propria anima con buone letture, sante conversazioni e preghiere. Il laboratorio del martedì diventa così una gioiosa oasi dello spirito, l'ora serena che ritempra, conforta e incoraggia a imitare sempre più Don Bosco nella santità e nell'apostolato.

Ed ora esse attendono a confezionare il terzo gruppo di paramenti da offrire al Rettor Maggiore, in occasione della prossima Pasqua, per le Missioni Salesiane.

Rivendite

Meridiano 12

Pubblichiamo con piacere un 2° elenco di centri che hanno già attuato l'invito dell'Ufficio Centrale a istituire Rivendite di M. 12, *mobilitando Zelatori e Zelatrici e portandoli su questo piano di autentico apostolato*

★ Continuano a giungere segnalazioni di altri centri di ***Rivendite M. 12***, dei quali pubblicheremo un terzo elenco nel prossimo numero.

CENTRI PRESSO LE FIGLIE DI M. A.

Nizza Monferrato
Bari, Via Crisanzio
Castagnole Lanze
Campiglia Marittima
Macerata, Istituto Orfane
Cesano Maderno
Gragnano
Marano
Ottaviano
Terzigno
Bova Marina
Rosarno
Villa S. Giovanni
Anzio
Varese, Casa Famiglia
Barasso
Busto Arsizio
Castellanza, Oratorio M. A.
Luino
Oggiona
S. Ambrogio Olona
Tradate

CENTRI PRESSO I SALESIANI

Belluno, Sperti
Belluno, Parrocchia S. G. Bosco
Cestel de' Britti, Parrocchia
Ferrara, Parrocchia
Forlì
S. Severo
Molfetta
Livorno, Parrocchia
Tolentino
Barcellona
Milano, Parrocchia
Sesto S. Giovanni, Parrocchia
Modena
Bellavista (Napoli)
Borgomanero
Marina di Pisa
Trieste

SPIGOLANDO

nella corrispondenza dei Dirigenti P. U.

« Proseguiamo la Crociata della Buona Stampa e proprio per fare opera di opposizione a quella dei protestanti, si diffonderà il foglio Con Roma. *Vi è infatti una ripresa dell'eresia nelle zone periferiche: sarà questo il movimento di azione della terza Famiglia Salesiana nel corrente anno, a corona del laborioso ottantennio salesiano... ».*

La Delegata di Vallecrosia (Imperia)



« Chiuse la Conferenza il Vescovo S. E. Mons. Agostino D'Arco, il quale disse che l'appartenere alla Terza Famiglia Salesiana costituisce un privilegio per qualunque organizzazione cattolica, anzi si augurava che tutti gl'iscritti all'Azione Cattolica della sua Diocesi diventassero Cooperatori, per due motivi: innanzitutto per la loro formazione alla vita interiore, alla preghiera e all'apostolato, di cui Don Bosco è maestro; e poi per avere un orientamento sempre più spiccato verso l'educazione cristiana della gioventù, speranza della Chiesa, della Patria e della famiglia parrocchiale ».

Il Delegato di Castellammare di Stabia (*Napoli*)



« Nella conversazione seguita alla Conferenza si ebbe notizia di belle attività svolte da Cooperatori e Cooperatrici del nostro Centro.

Il Prof. Aymond, Preside della locale Scuola media e Avviamento commerciale statale, per il 31 gennaio ha organizzato una commemorazione di S. G. Bosco, a cui ha invitato tutti gli allievi della Scuola, cui si aggiunsero i bambini delle Scuole elementari. Nella parrocchia il Rev. Parroco celebrò per loro la santa Messa su di un altare espressamente innalzato davanti alla statua di Don Bosco, mentre un Salesiano rivolgeva ai giovani parole appropriate.

Alcune Cooperatrici danno alla Parrocchia il loro valido aiuto nelle organizzazioni cattoliche, nel catechismo ai fanciulli, nella diffusione della buona stampa... ».

Il Delegato di Châtillon (*Aosta*)



« In data 11-XII-1956 *abbiamo inaugurato un piccolo* Laboratorio *per le Cooperatrici, affidato allo zelo della sig.na Danese Lillina, coadiuvata da altre brave e volenterose cooperatrici ».*

Il Delegato di Brindisi



« Alla nostra Conferenza sono intervenuti anche alcuni Rev. Sacerdoti, tra cui l'Assistente Diocesano degli Uomini di A. C., Mons. Giovanni Grisanti, che ha chiesto al Delegato Ispettoriale Don Vignato di poter fare una larga diffusione del Bollettino Salesiano *e di avere tratto tratto un Salesiano, che parli della Pia Unione nei ritiri mensili diocesani degli Uomini di Azione Cattolica ».*

Il Direttore Diocesano dei Cooperatori di Mantova

Mons. ORESTE GALEOTTI

TITO CASINI

I GIORNI DEL CILIEGIO

Ricordi e accordi del tempo pasquale.
Pagg. 241. Illustrato a sei colori, edizione di lusso, L. 1800
Società Editrice Internazionale - Torino

È la quarta edizione migliorata e rifatta del fortunatissimo libro che ha fatto parlare l'intera penisola. Il ciliegio fiorisce e fruttifica nel tempo che va, all'incirca, dalla Pasqua alla Pentecoste. Tempo pasquale: tempo di rinnovamento della natura e dello spirito, in cui il Casini inquadra una serie d'impressioni e di meditazioni, che ci rivelano in pieno il suo temperamento lirico e religioso.

✶

DON ARTURO MURARI, SALESIANO

DOMENICO, L'EROE DELLA VOLONTÀ

Libro-strenna per il primo centenario della morte di San Domenico Savio.

Elegante volume in formato 17,5 × 24,5. Pagine 248 con 16 quadri originali fuori testo su doppia pagina, a 6 colori. Testo a 2 e 3 colori con 38 illustrazioni al tratto, nel testo. Curatissima impaginazione e appropriata simbologia dello Studio Disegnatori ISAG. Legatura in piena Linson con titoli sul piano e dorso. Sovracoperta plastificata riproducente, a 6 colori, un bozzetto originale del pittore Mario Caffaro-Rore. *elle di ci* Prezzo L. 2500.

« È una lettura festosa e gioiosa; ricchissima di fatti; tutta profumata dal senso della personalità del " piccolo Santo "; limpida in ogni sua parola; pare destinata a diventare la Vita prediletta dai ragazzi.
Possa avere milioni di lettori! »

Prof. UGO GALLIZIA

✶

CECILIA CONY

DEVO NARRARE LA MIA VITA

Autobiografia di una fanciulla eccezionale

Libreria Dottrina Cristiana. L. 300

« I 60 capitoletti che la compongono, agili e brevi, sono come tante sequenze cinematografiche, che vi portano via con sè nel rapido passare sullo schermo. Troncare la lettura, una volta iniziata, non è davvero cosa facile »

Fr. LEONE DI MARIA Sc. C.

È un libretto che, messo nelle mani di una fanciulla, può fare l'effetto di un corso di Esercizi Spirituali.

novità

G. GARIONI BERTOLOTTI

ANTONIO ROSMINI

Volume in-8, pagine 440, con illustrazioni ★ Lire 1800

Quasi a concludere il centenario rosminiano celebratosi nello scorso anno, la S.E.I. presenta questa documentatissima biografia del Prete roveretano, che ai margini del movimento romantico espresse uno dei fondamentali motivi della travagliata esperienza del secolo, collegando tutti gli aspetti della concretezza in unità.

Il Servo di Dio Rosmini è una delle gemme più fulgide che abbiano onorata la Chiesa nel secolo scorso. In mezzo a tanto sviamento della scienza e della filosofia si erge la sua figura di profondo pensatore che pratica a perfezione il Messaggio di Cristo e vive intensamente la verità che studia e insegna.

per ordinazioni rivolgersi alla **SEI** **CORSO REGINA MARGHERITA 176 - TORINO**

conto corrente postale **2/171**

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e bene scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2/1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI